

Sei in: [Cultura e Spettacoli](#) » [Ecco come si vive oggi tra Norcia e Amatrice](#) »

Ecco come si vive oggi tra Norcia e Amatrice Viaggio nel terremoto

Paesaggi surreali e macerie ma anche "prove di normalità" Nei racconti di chi è rimasto torna il trauma di quella notte

di **Luca Chisté**12 maggio 2017 | [A+](#) | [A-](#) | [Stampa](#) | [Condividi](#)di **Luca Chisté**

Abbiamo visitato i territori compresi fra Norcia e Amatrice. Luoghi fra i più emblematici e rappresentativi degli sfregi che la forza distruttrice della natura ha portato con sé in occasione del terremoto, secondo una precisa direttrice topografica. Un vero e proprio "calvario del dolore", che ha lacerato esistenze e ridefinito, spesso in maniera irreversibile, le aspettative di vita di migliaia di persone.

Il surreale si è impadronito dei luoghi più reconditi – borghi e paesi di rara bellezza, ormai pressoché abbandonati – e il silenzio è divenuto così denso che, camminando, anche se con cautela e grande rispetto per qualunque cosa si incontri, è possibile udire il rumore dei propri passi.

Ad essere drammaticamente reali, invece, sono le testimonianze di coloro che hanno vissuto l'esperienza del terremoto, sia a Norcia, sia ad Amatrice. Racconti che, a sentirli, anche con il livello di empatia impostato al minimo, fanno rabbrivire chiunque. Come quello di Massimiliano e Barbara, incontrati durante le riprese fotografiche ad Amatrice che, anch'essi scortati nella "zona rossa" dai Vigili del Fuoco, tentavano un improbabile recupero dei propri beni all'interno della loro martoriata abitazione.

«Quella notte, ho pensato di morire. Stavo dormendo, quando all'improvviso mi è sembrato che il mondo dovesse finire. Ho pensato che saremmo tutti morti, senza scampo. Al buio, senza luce, subito dopo la scossa, sono riuscito a scorgere le pareti, totalmente lacerate... Ho cercato le scale per fuggire, ma non c'erano più... erano precipitate... Con la forza della disperazione, ho preso mia figlia in braccio e sono saltato da un solaio all'altro, fino a quando non ho raggiunto terra. Tutt'intorno, l'apocalisse... Una polvere densa, ovunque, si mescolava alla urla di dolore ed a quelle delle persone che chiedevano aiuto. Ho messo in salvo mia figlia ed ho pensato a mia moglie e alla nonna, anch'essa poi tratta in salvo». Storie di autentico dolore che, sovrapposte, alla visione delle macerie di Amatrice e, in particolare, della casa Massimiliano, ci lasciano senza respiro.

Un altro luogo, un'altra storia. A Norcia, una ragazza ci racconta che, a seguito della paura del terremoto, continuando a voler dormire solo in macchina, si è procurata una trombosi.

In mezzo a questo oceano di dolore, di emergenze riuscite e di mille cose da fare od ancora incompiute, rimane comunque la voglia, forte, di tornare a vivere. Si pensa, con caparbia tenacia, che un futuro sia ancora possibile. A Norcia, il giorno stesso in cui siamo arrivati, ha riaperto una bottega di prodotti alimentari tipici del territorio: salumi, formaggi, insaccati. «Non sappiamo, né vogliamo fare altro che questo... È tutta la nostra vita...». Ci dicono i due titolari, marito e moglie, mentre lavorano al bancone o all'impasto di nuovi stuzzicanti salumi o salcicce. È una precisa volontà, che si riflette nello spirito di una città che non vuole rassegnarsi a ciò che la natura, senza sconti, ha riservato a queste genti.

Nella desolata piazza San Benedetto di Norcia, l'omonima statua, rimasta immobile e perfettamente eretta anche dopo il sisma, sembra indicare, un po' beffardamente, la facciata della basilica che, integralmente puntellata, cerca di sopravvivere a quel destino che, Madre Natura, con la sua inesorabile energia, sembra avergli ormai predetto. Una lotta contro il tempo che vede contrapposti gli umani all'energia delle fraglie sismiche che, dislocate lungo una precisa dorsale di collisione fra la placca euroasiatica e quella africana, sembrano leopardianamente esistere per permettere alla natura di proseguire il proprio eterno ciclo, rigenerandosi di stagione in stagione, del tutto indifferente agli accadimenti dell'esistenza umana.

Pensando a tutto ciò che è andato distrutto e alla equivalente, simmetrica forza posta nella voglia di rinascere da parte di coloro che abitano questi territori, è quasi un dovere morale e certamente un gesto di autentica solidarietà, continuare a visitarli, sia per godere delle immense e struggenti bellezze dei Monti Sibillini e degli spazi verdi ad essi circostanti, sia gustando ed acquistando i prodotti della terra, che rappresentano, insieme a tutte le filiere ad essi correlabili, una speranza per far ritornare queste popolazioni ad un vita dignitosa, capace di affrancarsi alle dense e lugubri pastoie dell'emergenza post-terremoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I più letti

La spesa in bici? Non si può



In Trentino contributi a fondo perduto per imprese, liberi professionisti e lavoratori autonomi



Coronavirus, Trento sfiora i 500 contagi



A Bolzano ci si può spostare, a Trento no. Anche con il virus la Regione non c'è



Cambio gomme ai tempi del virus



TOP VIDEO



Ilaria: "Se ognuno farà la sua parte ne usciremo"

Coronavirus, turismo in crisi: "Perdiamo 15 miliardi di..."



Coronavirus, Igor: "Io infermiere anti-Covid licenziato e..."

Rovereto, si scatena il "Corona Party": nel condominio tutti..."

da Taboola

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Nutrizionista Igor: "Se come un LAVAGGIO a..."

9.000€ al mese investendo solo 200€ su Amazon..."

Nutraviva Integratore

invest-advisor.it

da Taboola

Top Video

L'orso "braccato" da un automobilista sulla strada vecchia di Nago



Ansa Live ore 12



Coronavirus, primo post di Johnny Depp: "Una canzone per voi"



Altri video »